

Dialogo che intreccia i confini Ipotesi di formazione per chi si prende cura dei malati cronici e inguaribili

A cura di:

Vanda Lucenti Coordinatrice Infermieristica Lungodegenza

Marzia Prandi Referente formazione - Servizio Infermieristico e Tecnico

Il giorno 12 giugno, presso il Centro di formazione dell'Hospice "Casa Madonna dell'Uliveto", si è svolta una giornata di studio sul tema "Quale formazione per chi si prende cura dei malati cronici e inguaribili?". Questa iniziativa è frutto di un percorso realizzato da un gruppo di studio composto da professionisti dell'Hospice, dell'Azienda USL, dell'Azienda Ospedaliera, da medici di famiglia e volontari.

Il gruppo di studio si è attivato partendo da questa riflessione: per realizzare una formazione di chi opera a fronte di malati con patologie gravi e inguaribili, più congruente con le aspettative di miglioramento degli interventi assistenziali, ma anche rivolta a poter affrontare questioni come quella della morte e della sofferenza, occorre collocarsi su un registro diverso. Un registro che preveda la possibilità di accostare il paradigma culturale sanitario ad un approccio fondato sulla consapevolezza che per alcune situazioni non esistono soluzioni predefinite, ovvero esistono più modi - comunque parziali e comunque non certi - che vanno continuamente riconosciuti e compresi. Nella giornata di giugno la proposta è stata quindi di riflettere con un gruppo allargato e rappresentativo di professionisti, su una serie di domande, ricorrenti nel quotidiano, di chi si occupa di questi pazienti e delle loro famiglie:

- Diagnosi infausta: perché è difficile comunicarla? Va sempre comunicata? A chi? Chi lo deve fare? Come?
- Il momento della sospensione dei trattamenti terapeutici causali: quale rapporto col malato se non ci sono più prospettive di guarigione?
- Interventi terapeutici: quando possono essere considerati futili e sproporzionati? Rispetto al malato e alla sua qualità di vita? Rispetto al vissuto dei familiari?
- Lavoro di equipe: come me lo rappresento?
 - La famiglia del malato: come l'equipe accompagna il percorso di malattia? Quale comunicazione?

Il contributo dei partecipanti è stato particolarmente ricco di esperienze e riflessioni, condivise nella gran parte dei casi, e quindi riconducibili a linguaggi comuni. Ed è nello spazio di questi linguaggi, nella comprensione della loro intrinseca non linearità, che dovrebbe orientarsi la formazione. L'elemento centrale e costante,

emerso nelle elaborazioni dei cinque gruppi di confronto/discussione, è stata la COMUNICAZIONE/RELAZIONE. Una comunicazione che si realizza nell'ascolto, nell'accompagnamento al paziente, nella vicinanza alla famiglia, nella condivisione e nell'integrazione fra professionisti. La comunicazione/relazione risulta essere il limite prevalente e nello stesso tempo la principale risorsa, un apparente paradosso che può avere un valore se lo si legge come la strada possibile per dare senso e contenuto a ciò che significa, giorno dopo giorno, stare nella dimensione più difficile della condizione umana: la sofferenza. La giornata di studio si è conclusa con l'impegno di dare vita a nuove proposte, di creare altri spazi che realizzino lo scambio e l'integrazione.

 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia

 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia

FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI DI FAMIGLIA
FIOMG
CONTINUITÀ ASSISTENZIALE
REGGIO EMILIA
Via Dalmazzo, 11
EMERGENZA TERRITORIALE
EMILIA
42100 Reggio Emilia


Casa Madonna
dell'Uliveto